

L'inflazione corre veloce A settembre è già al 4,2%

*A pesare è soprattutto l'energia, ma ora anche gli alimentari crescono
L'Italia è in linea con la Ue. Male Germania e Francia, peggio la Spagna*

LUIGI MERANO

Il caro prezzi si impenna ed è già allarme stangata d'autunno, tra il balzo in alto degli alimentari freschi ma soprattutto con la corsa incredibile degli energetici. I rincari a doppia cifra per il gas, che arriva a battere tutti, e per i carburanti spingono così la volata dell'inflazione oltre il 4% nel mese di settembre. Ma ora - purtroppo - non solo bollette e pieno benzina costano di più, ora anche la frutta e la verdura presentano uno scontrino molto più salato rispetto agli ultimi mesi. Il risultato è presto detto anche il carrello della spesa sta accelerando la sua corsa e aumentando dell'1,7% in un anno, quasi il doppio rispetto al +0,9% del mese precedente, secondo i dati preliminari diffusi ieri mattina dall'Istat. E così le varie associazioni dei consumatori hanno già lanciato l'allert sul conto che ricade sulle famiglie: in media almeno 1.100 euro aggiuntivi in un solo anno.

Sul banco degli imputati, come vediamo negli ultimi mesi, ci sono soprattutto i beni energetici: i loro prezzi a settembre si sono alzati del 22,3% su base annua (dal +17,1% di agosto), a seguire si piazzano gli alimentari non lavorati che sono rincarati del 5,5% (dal +3,8% del mese precedente).

In più se poi si guardano le diverse tipologie, si scopre che la colpa ricade in particolare sui prezzi degli energetici regolamentati che sono saliti del 25,9%, per effetto del balzo stellare del gas di città e gas naturale sul mercato tutelato (+47,2%), mentre i prezzi dell'elettricità sul mercato tutelato restano per il momento stabili (a +9,7%). Luce e gas sul mercato libero, dove peraltro sono in arrivo altre offerte, si fermano invece rispettivamente a +16,7 e +21,5%. Nel complesso gli energetici non regolamentati segnano +22,2% e in questa fetta rientrano pure i carburanti: a fare la parte del leone ci sono i prezzi del diesel (+34,9%) e del gasolio per riscaldamento (+38,5%), seguiti subito dalla benzina (+21,8%). Senza contare gli ultimi interventi con il price cap.

Rispetto alle variazioni di tariffe e carburanti, la crescita dei prezzi nell'intero settore alimentare è contenuta (+1,8% annuo) ma i segnali non sono altrettanto confortanti. L'accelerazione per gli alimentari freschi, condizionata dalle difficili condizioni meteorologiche registrate in estate, è sostenuta dagli

aumenti per ortaggi, banane e legumi (+8,4%) e dall'inversione di tendenza per la frutta (+0,6%). Resta ancora su valori leggermente negativi la dinamica degli alimentari lavorati (-0,3%), ma se il trend resterà al rialzo, gli aumenti sono destinati a riversarsi anche sul resto della catena produttiva e ancor più sulla tavola delle famiglie italiane. Per i consumatori si tratta di una vera e propria batosta sulle famiglie al ritorno delle ferie estive. Per il Codacons si tratta di una stangata da 1.389 euro annui per una coppia con un figlio, che raggiunge i 1.918 euro per un nucleo con due figli. Per l'Unione nazionale dei consumatori, l'autunno caldissimo significa un aumento medio del costo della vita di 1.108 euro su base annua, «oltre 10 volte il risparmio dovuto al bollo auto», attacca. Solamente per mangiare e bere, una famiglia con due figli si ritrova a spendere 185 euro in più all'anno, calcola invece Assoutenti: con una maggiore spesa per l'intera collettività pari a +3,4 miliardi di euro in un anno, a parità di consumi. Purtroppo, sostengono le associazioni, l'escalation dei listini non è ancora finita, anzi è probabile che i prezzi salgano ancora. E con l'erosione del potere d'acquisto - hanno avvertito ieri sia **Confcommercio**, guidato da **Carlo Sangalli**, e Confesercenti, si rischia una frenata dei consumi a fine anno. Se l'Italia non se la passa bene, anche la maggior parte degli Stati Ue è pressoché nella medesima situazione. I prezzi record del carburante hanno spinto l'inflazione tedesca a settembre al livello più alto dalla fine del 2023. Il tasso di crescita dei prezzi è stato del 3,3% contro il 2,9% di agosto, come ha comunicato ieri l'Ufficio federale di statistica. Il dato è più alto delle stime degli analisti che scommettevano su un aumento al 3,2%. Ieri è stata la volta della Spagna, dove l'inflazione è salita a settembre al 4,9% (5% il dato armonizzato Ue), al valore più alto dal febbraio 2023, dopo aver già segnato il 4,6% ad agosto. La stima preliminare per la Francia ha segnalato prezzi in salita al 3%, dal 2,4% di agosto (2,6% il dato Eurostat). L'istituto statistico belga ha segnalato un balzo al 4,69% dal 3,97% di agosto (4,2% il dato Eurostat). Venerdì si attendono i dati di Eurostat che si prevede al 3,7 per cento. ■





Carlo Sangalli, presidente di Confindustria